

diligenze, anzi abbiamo qualche caso di tentato assalto di *corriera* da parte di un branco di lupi affamati.

E questa verità ci è dimostrata da alcuni *manifesti* che la R. Intendenza ed il Comune di Torino emanarono per la distruzione delle belve. Difatti, in data 6 giugno 1817, la R. Intendenza della Città e Provincia di Torino pubblicava un manifesto nel quale era detto che: « *Penetrata S. M. della sventura accorsa ad alcuni individui rimasti vittime dell'ingorda ferocia dei lupi detti della Svizzera, ricomparsi già nel corrente anno in qualche Provincia de' Regi Stati, determinò nel sensibile e magnanimo cuore di promuovere radicalmente lo sterminio, ecc. ecc.* ».

E ad incoraggiamento dell'impresa stabiliva quel manifesto un premio di L. 500 a chi uccideva una lupa, L. 400 a chi uccideva un lupo e L. 200 a chi uccideva un lupicino. A tale manifesto, come accennai, seguirono alcuni altri della Città.

In mezzo a tanti disagi recavano un sollievo ed un soccorso le numerose osterie ed alberghi, sparsi lungo le strade, forniti tutti di stallaggio, e con nolo di cavalli e ronzi. I Principi però che si trovavano in viaggio preferivano disturbare i loro sudditi e vassalli come comportava il loro buon *droit de gite*, mandando messi ad avvisare della loro venuta coll'invito di preparare vettovaglie, legna, ecc., e recandosi a pranzo col loro seguito e sostando in casa dell'uno o dell'altro: non rare volte, però troviamo anche il Principe seduto modestamente col suo seguito in una stanza d'albergo, all'insegna d'un gallo spennacchiato o di una *campana* senza battacchio.

•••

Ai viaggiatori dei tempi passati si dedicarono libri d'istruzione, o meglio, dei veri ricettari; e che quei viaggi corrispondessero esattamente alla descrizione fatta sopra ci è detto chiaramente in un libro dell'epoca

ove si legge: « *l'idea sola d'un viaggio spaventa; le fatiche che ne sono inseparabili, fanno venire meno; i pericoli ai quali conviene esporsi, fanno tremare* ».

E dopo questo allegro esordio, giù una lunga filza di capitoli nei quali sono esposte tutte le precauzioni che i viaggiatori devono prendere, prima, durante e dopo il viaggio. Esorta — il libro su le *Istruzioni ai viaggiatori* — quelli che intendono viaggiare in diligenza di assicurarsi le loro piazze qualche giorno avanti la partenza per poter avere un posto in fondo al veicolo; e di non salire mai in vettura prima di essersi assicurati che il postiglione nulla abbia dimenticato di quanto gli può essere necessario per prevenire i pericoli, o per rimediarvi. « *Si è una attenzione di cui si proverà il vantaggio — porta scritto il prezioso volumetto — di munirsi di forti e grossi cordaggi, coi quali assicurare bene la vettura in caso di bisogno; come pure avere qualche istrumento proprio a muover terreno, o tagliar boschi, per poco che si debba passare per strade improprie* ».

E dopo un'infinità di altri pratici suggerimenti, specialmente per la cura della persona, consiglia il viaggiatore di provvedersi senz'altro di una cassetta farmaceutica, e dà per esteso la lista, assai lunga, di quanto essa deve essere fornita cantando in special modo le glorie ed i miracoli dell'*aceto dei quattro ladri*, per gli svenimenti, e della famosa *palla di Marte*, per le ferite.

« *La palla di Marte si è ancor una di quelle droghe, senza le quali non si deve viaggiare* » dice esplicitamente il libro delle istruzioni. Questa celebre *palla* era formata di limatura d'acciaio e serviva a guarire qualsiasi ferita tanto interna che esterna bastando: per la prima, bere un po' d'acqua nella quale fosse stata immersa per qualche minuto la palla; e per la seconda, lavare con l'acqua medesima la ferita.

•••

Oltre alle *messaggerie* e *diligenze* pei lunghi viaggi, v'erano per il Piemonte i così